



INSIEME PER L'AFRICA

"INSIEME PER L'AFRICA"
VIA GAINIGA 1 CEGGIA (VE)
TELEFONO 335 6284206

Impressioni da Caboxangue.

E' da qualche mese che vivo solo nella missione. Le attività esterne sono diminuite, mi gusto e contemplo la natura di questa stagione. Tutto si è svegliato con la pioggia, dopo i mesi del periodo secco. Tutto cresce a dismisura dato il caldo che non manca, l'umidità, l'acqua. La stagione delle piogge da maggio a novembre vede tutti occupati nel lavoro del campo o delle risaie. Anche qui a Caboxangue ogni membro della grande famiglia africana ha compiti specifici: agli uomini spetta il lavoro di preparare la risaia e di rivoltare la terra, alle donne di piantare, ai bambini di vigilare la risaia, alle bambine e alle giovani donne di cucinare a casa e di portare da mangiare e da bere a chi lavora.

Quando il riso ha raggiunto la maturazione, le spighe vengono tagliate e trasportate a casa un po' alla volta secondo le necessità. Intanto vengono fatti dei covoni nel posto. Non esiste nessuna meccanizzazione e anche la trebbiatura è fatta a mano durante i mesi del tempo secco. Ciò richiede molta



manodopera, come per il trasporto del riso dalla risaia al villaggio. A casa il riso è conservato in recipienti par-

ticolari che lo proteggono dai roditori e dalle termiti. I giovani sono ritornati a Caboxangue dopo il periodo scolastico dai grandi centri dove ci sono scuole superiori, un paio di settimane prima delle piogge, perché tutto si è fermato a causa delle elezioni presidenziali. Essi sono impegnati fino a metà pomeriggio nelle risaie per rivoltare la terra. Solo nel tardo pomeriggio le stradine in mezzo all'erba si popolano di conversazioni, di canti, suoni di corno di vacca o di tamburi, perché è il periodo dei matrimoni tradizionali.

Padre Gianfranco Gottardi

L'Associazione sta crescendo. Ci diamo appuntamento per la festa il 25 settembre a Gainiga - Ceggia.

Carissimi amici, sono trascorsi sei mesi da quando ci siamo incontrati la prima volta tramite questo notiziario. Ci è sembrato di capire che è stato gradito, così che come Consiglio Direttivo ci siamo proposti di raggiungervi due volte l'anno, perché anche noi sentiamo il bisogno di comunicare con questa famiglia che si chiama "Insieme per l'Africa". Una famiglia

che sta crescendo sempre più perché siamo alle soglie dei duecento iscritti. Ricordo a tutti voi che c'è sempre la possibilità di associarsi, nella pagina 4 riportiamo le modalità. Vi ricordo in maniera particolare la giornata di solidarietà del 25 settembre. Auguro a tutti di percepire pienamente l'importanza di mettersi in ascolto e a disposizione degli ultimi

(naturalmente sempre secondo le proprie disponibilità e possibilità). Padre Gianfranco, donando ogni giorno la sua vita per quella povera gente, è per tutti un grande esempio. La sua serenità inoltre ci fa conoscere la gioia del dare. Un abbraccio a tutti.

**Il Presidente
Silvio Florian**

"AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA" DOMENICA 25 SETTEMBRE 2005 E' LA FESTA ANNUALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE.

Ecco il programma:

- Ore 10,30: S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di Gainiga - Ceggia
 - Ore 12,00: Saluto del Presidente presso le Sale Parrocchiali;
 - Ore 12,30: Pranzo a base di piatti tradizionali;
 - Ore 15,00: Estrazione della lotteria.
- Prenotatevi.

Lo stato di avanzamento dei lavori della scuola.

A Natale 2004, il gruppo di volontari operante a Caboxangue per la costruzione della scuola elementare, ha dato inizio ai lavori veri e propri. Terminato il disboscamento dell'area, sono iniziati gli scavi delle fondazioni.

Il gruppo di volontari è ripartito per l'Italia dopo aver completato il 90 % delle fondazioni e fatto funzionare il pozzo dell'acqua mediante una pompa a funzionamento manuale.

Per la sicurezza dei lavori, l'area è stata recintata con robuste palificazioni e rete elettrosaldata così da impedire agli animali (mucche allo stato brado) di crearsi il "territorio".

Qualche giorno dopo la partenza del primo gruppo, altri volontari hanno soggiornato presso la missione di padre Gianfranco, completando così le fondazioni. Purtroppo i lavori sono stati rallentati a causa della rottura di alcune attrezzature.

Inconvenienti questi che in Italia farebbero slittare i lavori di alcuni giorni, mentre in Africa la situazione ri-

mane paralizzata anche un anno in attesa che nuovi volontari procurino i pezzi di ricambio.

Il programma che l'associazione si prefigge di realizzare quest'anno, è quello di inviare un gruppo di volontari a novembre per completare la pavimentazione grezza di tutta la superficie della scuola (circa 500 mq.).



A dicembre poi un successivo gruppo potrà così iniziare e completare il

montaggio della struttura d'acciaio già inviata nel 2004.

Sarebbe molto importante poter soddisfare tale programma in quanto si realizzerebbe così l'ingombro definitivo.

Di seguito, con l'aiuto delle maestranze locali, si darà inizio alla costruzione delle murature di tamponamento con blocchetti di calcestruzzo.

Questi progetti però, utilizzando tempi "africani", non sono di facile realizzazione in quanto la maggior parte del lavoro dovrà essere eseguita da volontari italiani.

Non è possibile prevedere con precisione un afflusso omogeneo di volontari necessario alla realizzazione veloce della scuola.

L'auspicio dell'associazione, è quello che qualche amico accolga l'appello e si candidi volontario "africano" al fine di consegnare in tempi brevi la scuola ai nostri amici di Caboxangue.

Gianfranco Lorenzon

Per fortuna è arrivata la stagione delle piogge.

Nel mondo un miliardo e duecento milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile e ogni giorno a causa di questo problema muoiono 6.000 persone, la maggior parte bambini.

Nel numero precedente abbiamo parlato della necessità di costruire dei pozzi per l'approvvigionamento dell'acqua potabile per il villaggio Caboxangue, pensando che, soprattutto nel periodo antecedente le piogge, le donne sono costrette a percorrere anche parecchi chilometri a piedi per reperire un secchio d'acqua che sarà prezioso per tutta la famiglia.

Il nostro concittadino Danilo Cappelletto ha recepito completamente questo messaggio. Egli fa parte del Rotary Club di Portogruaro del quale è già stato presidente. Oltre al club

di appartenenza, mettendosi a testa bassa, ha coinvolto altri clubs facendo sì che il risultato finale sarà sicuramente un sostanzioso aiuto per la realizzazione del sogno di padre Gianfranco di poter dare acqua potabile alla sua povera gente.

Noi ci auguriamo che quella gente non debba più aspettare la stagione delle piogge con tanta ansia e diciamo un grazie particolare al nostro amico Danilo per quanto si sta adoperando, come a Rodolfo Viola, presidente del Rotary Club di San Donà di Piave, sicuri che altre persone di buona volontà vorranno condividere questo progetto.

**Il Presidente
Silvio Florian**

La salute nel sud della Guinea Bissau.

Nell'estremo sud della Guinea Bissau esiste una realtà sanitaria che stupisce chi riesce a giungervi; a Bedanda, nel bel mezzo della foresta tropicale, si trova un ben organizzato ambulatorio opera delle suore francescane di Cristo Re. Questa struttura aperta 5 giorni alla settimana, ma di fatto operativa 7 giorni su 7, è sostenuta dal lavoro paziente e incessante delle suore aiutate da alcuni operatori sanitari locali preparatisi nell'ambulatorio e da alcuni volontari che passano qui le loro ferie.

Nell'ambulatorio, oltre alla cura delle malattie imperanti quali la malaria, la tubercolosi e quest'anno anche l'epidemia di morbillo, si svolge un importantissimo lavoro di controllo del peso dei bambini, ma il fatto straordinario è che questo lavoro è stato impostato anche nei villaggi ad opera di qualche operatore locale, formato dalle suore e munito di bilancia e quaderno. Il peso dei neonati viene costantemente controllato, così da ridurre le emergenze dei bambini sottopeso che si recano

nell'ambulatorio delle suore. Il problema ancora difficile da risolvere è che il bacino di utenza è veramente ampio, in un paese in cui i mezzi di trasporto sono inesistenti e si profilano a volte lunghe ore di cammino o di canoa.

E' difficile dimenticare l'arrivo di un bambino in fin di vita e la constatazione che se anche a Caboxangue ci fosse una struttura adeguata molti più "miracoli" sarebbero possibili.

Monica Lorenzon

La nostra adesione a “Insieme per l’Africa”.

Nei mesi scorsi, gli otto Grandi del Mondo si sono riuniti per discutere sui problemi dell’Africa. Il mondo della musica ha organizzato oceanici concerti per attirare l’attenzione sul tema: cancellare il debito pubblico dei paesi più poveri, specie quindi dell’Africa, il continente malato.

Secondo il Rapporto delle Nazioni Unite sullo Sviluppo, la povertà estrema, la mortalità per fame e quella per sete (la mancanza di acqua potabile sta diventando il flagello del nuovo millennio) sono aumentate anziché diminuire in 26 paesi del mondo, in stragrande maggioranza africani. Sono africani 16 dei 17 Stati in cui la denutrizione tocca più del 35% della popolazione. Dei 42 milioni di malati di Aids e sieropositivi in tutto il mondo,

29 milioni sono africani, 11 milioni sono gli orfani, più di 600 mila sono i bambini che muoiono perché hanno contratto il virus alla nascita o con l’allattamento. E’ in crescita la mortalità per la malaria, la tubercolosi e per malattie che, come il morbillo, nei paesi industrializzati vengono curate con farmaci banali. Molti muoiono per malattie infettive contro cui esistono vaccini.

Nella grande maggioranza dei paesi sub-sahariani la prospettiva di vita non tocca i 40 anni. Una donna su 16 rischia di morire di parto o durante la gravidanza.

Sono 45 milioni i bambini che non frequentano una scuola.

A tutto ciò si aggiunge il flagello delle guerre, che passano sotto continuo

silenzio.

Si può fare qualcosa come persone?

Noi crediamo che partecipare ad un progetto preciso, come costruire una scuola, un pozzo d’acqua potabile, un ponte, una strada, un ambulatorio, sia la nostra dimensione possibile, che viene prima della condivisione di idee religiose o politiche.

Facciamo parte dell’Associazione “Insieme per l’Africa”, perché in Guinea Bissau c’è un cittadino ciliense, un missionario, padre Gianfranco Gottardi, che opera per migliorare la vita dei locali, concretamente.

Daniela Scalon

Giampiero Cincotto

Il primo dell’anno a pescare a Caboxangue.

Natale 2004 - gennaio 2005: ero in Africa. L’ultimo dell’anno l’abbiamo festeggiato con un maialino allo spiedo, cucinato da alcuni volontari. L’atmosfera era tranquilla, non frenetica, come invece lo è per noi occidentali, pronti ad affrontare file interminabili, o corse pazze per i preparativi, o per l’acquisto dell’abito all’ultima moda.

A Caboxangue la gente ha festeggiato con tanti canti tradizionali e forse con qualche cucchiata di riso in più del solito. Il primo giorno dell’anno assieme a padre Gianfranco, con una barchetta a motore, siamo andati a gettare le reti per la pesca. Dopo due ore circa, un indigeno ci ha aiutati a tirarle su cariche di pesce. Al ritorno il motore

non andava più ed inoltre ci siamo trovati con un solo remo; allora abbiamo usato le nostre ciabatte come remi.

Siamo tornati con il cibo per vari giorni e con qualche cosa da raccontare al nostro rientro.

Ornella Bincoletto

Uno studio dell’Università di Cassino sulla Guinea Bissau.

Ho letto il rapporto stilato dai prof. F. M. Battisti e A. Vania dell’Università di Cassino del 2000 sulla Guinea Bissau. Mi hanno fortemente colpito gli aspetti riguardanti l’alto tasso di mortalità infantile (109 morti su 1000 nati vivi), l’aspettativa di vita (50 anni) insieme alla necessità di apertura di scuole materne, oggi inesistenti.

Purtroppo, la maggioranza della popolazione non conosce come si trasmettono le malattie più comuni, così si crede all’influenza negativa di alcuni spiriti o al malvolere delle persone. La malattia genera vergogna superstiziosa e vendetta. Quando un bambino si ammala e muore, non si cercano le cause obiettive. Persiste la “legge consuetudinaria”, per cui i bambini sono considerati fino ai 9 anni di età

un’appendice della madre, senza autonomia e senza diritti, che conquistano solo quando hanno dimostrato la capacità di sopravvivere agli altri.

Aprire una scuola materna, in questo contesto, significa associarla ai concetti di nutrizione e salute e collegarla

strettamente al ménage madre-figlio. Si devono assimilare principi scientifici e terapeutici in relazione ad

una comunità che abbisogna di acqua,

ma anche di supplementi di alimentazione in termini di vitamine, proteine e sali minerali, specie se questa è basata sul solo consumo di riso scon-



dito.

Daniela Scalon

"INSIEME PER L'AFRICA"
VIA GAINIGA 1 CEGGIA (VE)
TELEFONO 335 6284206
WWW.INSIEMEPERLAFRICA.ORG

COME ASSOCIARSI A
"INSIEME PER L'AFRICA"?

1. Basta versare € 10 sul conto corrente postale o bancario;
2. Se ti connetti al sito puoi anche inserire in un apposito form i tuoi dati.
3. Riceverai a casa la tessera della Associazione.
C.c.p. n. 49627565
Banca S. Biagio—agenzia di Ceggia
n. 008000296486
ABI = 08965 CAB = 36040

**Da un germoglio
nasce
la speranza**

CHE STRANO... quante cose si possono fare con un "ferro vecchio da buttare".

Una delle attività importanti di finanziamento attuate in questo ultimo anno per realizzare il progetto "Scuola e Acqua" è stata la raccolta di ferro vecchio e rottami in genere.

Abbiamo iniziato con la raccolta a Ceggia nel maggio 2004 e a Torre di Mosto nell'ottobre dello stesso anno.

Quest'anno abbiamo già effettuato la raccolta a Ceggia e ad ottobre si farà quella di Torre di Mosto.

In questo periodo i volontari dell'associazione hanno recuperato materiali ferrosi dallo smontaggio di vecchi edifici scolastici di Gainiga e di Ceggia.

E' stata programmata anche una raccolta a S. Giovanni del Tempio (PN) con la collaborazione della parrocchia stessa.

Altri volontari si sono adoperati sistematicamente, quasi ogni sabato, per la raccolta di ferro, rame, ottone, alluminio, acciaio ecc...

Per realizzare le raccolte è necessario l'impegno e la disponibilità di molte persone e l'utilizzo di vari mezzi di trasporto. A tutti coloro che quest'anno hanno contribuito a questa iniziativa dell'associazione, va il ns. sentito grazie e quello di Padre Gianfranco.

La raccolta non è solo lavoro e fatica, ma un modo anche per divertirsi, stare insieme e, soprattutto, rendere partecipe la gente dei paesi in cui facciamo le raccolte, delle nostre iniziative a favore dei più poveri e bisognosi della terra.

Fiorenzo Giacomel

La mia esperienza di volontaria.

Il paese in cui si è svolta la mia esperienza di volontaria è stata la Guinea Bissau, un fazzoletto di terra a sud del Senegal. Sin dall'arrivo all'aeroporto mi sembrava di essere stata catapultata indietro nel tempo. L'Africa che ho visto in Guinea non è quella dei safari e delle vacanze esclusive. E' l'Africa di chi lavora e tenta di dare una risposta alle mille necessità della gente. Il luogo è Caboxangue ed è qui che opera il nostro padre Gianfranco. E' un villaggio

immerso nella foresta, abitato da persone la cui esistenza appare così misteriosa, lontana e talmente diversa dalla nostra in tutte le necessità. I grandi camminano tutto il giorno e non capisci dove vanno. I bambini non possono andare a scuola perché non c'è o è distante. Non hanno giochi, poco da mangiare, vivono alla giornata, eppure i loro occhi brillano e hanno sempre un sorriso. I bimbi africani hanno la pancia gonfia, il loro corpo è magrissimo,

sono quasi tutti malati. Intorno a loro girano tante mosche. C'è la necessità di un centro sanitario e di una educazione all'igiene. Manca soprattutto l'acqua, la cosa primaria per la vita. A questo i volontari cercano di dare risposta con dei progetti concreti (scuole, pozzi, ecc). Rendiamo concreto il diritto a vivere di tutti gli esseri umani.

Ornella Bincoletto

Perché faccio parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Sono una ragazza di 26 anni e sono entrata da poco nel consiglio direttivo dell'associazione "Insieme per l'Africa".

Il motivo di questa mia scelta è nato dall'entusiasmo e dalla determinazione che vedevo in chi già vi partecipava e si impegnava attivamente per questa associazione, da poco nata e che aveva già fatto tanto.

Quello che ho colto, anche grazie ai racconti di esperienze vissute direttamente in Guinea Bissau, dove si trova in missione padre Gianfranco, è che dell'Africa si sa poco. La televisione e i giornali non ci fanno realmente comprendere i problemi che la affliggono.

L'Africa ha bisogno di aiuto e non di assistenzialismo, ha bisogno di politiche nuove, di rilancio dell'economia, di

gente pronta a privarsi del superfluo per donarlo ogni giorno dell'anno.

Ho pensato che se il senso della solidarietà mi aveva coinvolto, lo stesso sentimento tramite me poteva coinvolgere altre persone. Ho capito che se comincio a muovermi, altri mi seguiranno e sarà una carovana di solidarietà dei piccoli che potrà attivare la solidarietà "dei Grandi" della terra a far capire che l'Africa ha il diritto di vivere.

Il mio primo passo è stato quello di partecipare attivamente alla realizzazione di tanti piccoli progetti; il secondo sarà quello di poter andare personalmente in Guinea Bissau per contribuire direttamente sul posto per quanto poco possa essere.

Erika Belluzzo



Nell'occasione delle nozze d'oro i coniugi Viparelli di Napoli si sono iscritti, con altri parenti, alla nostra associazione con generosa offerta. Congratulazioni vivissime.